

PAESTUM

I TEMPLI LOTTIZZATI

«Insieme alla delinquenza organizzata, al terrorismo e alla camorra, l'illegalità edilizia rischia di dissolvere lo Stato repubblicano»: così cinque anni fa fu detto in un convegno di Magistratura democratica a Paestum. Intorno alla città antica coi suoi templi (che erano apparsi "terribili" a Goethe nella loro solitudine) sono oltre duemila le costruzioni e i manufatti abusivi, per oltre 500 mila metri cubi.

Concessioni temporanee per case mobili che poi diventano stabili, ritardo dei visti regionali, interpretati come silenziose autorizzazioni, verbali retrodatati per risparmiare al costruttore gli oneri previsti dalla legge, licenze per lottizzazioni rilasciate in zone sprovviste di qualunque opera di urbanizzazione, baracche e canali trasformati in abitazioni, case coloniche che diventano ville, costruzioni dappertutto sul demanio marittimo e nella pineta demaniale: la nuova Paestum è un sudicio agglomerato balneare, miserabile pretenzioso e inquinato lungo una decina di chilometri, che assedia la città antica, cancella il paesaggio, devasta antiche necropoli, compromette la possibilità di scavi futuri.

L'unica legge che protegge Paestum è del 1957, dovuta a quel grand'uomo che fu Umberto Zanotti Bianco; lo stesso che, confi-

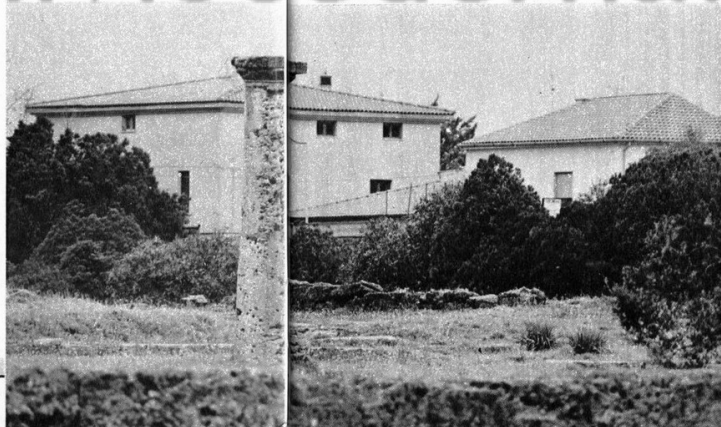
nato dal fascismo, scoprì insieme a Paola Zancani, il santuario di Hera alla foce del Sele, e le sue famose metope arcaiche. La legge vieta qualsiasi costruzione non solo all'interno della città antica ma anche in una fascia circostante profonda un chilometro, nella quale si trovano almeno cinquecento costruzioni abusive. C'è stato un sindaco coraggioso che ha emesso ordinanze di demolizione, ma è stato subito bollato come un pazzo e un irresponsabile: qualche edificio è pur stato demolito (qualcuno ha dovuto essere demolito tre volte perché di notte rispuntava come la testa

l'Idra) nonostante che le ditte di demolizione si rifiutassero spesso di lavorare, per omertà o perché intimidite; ci sono state confische e sequestri di cantieri, indagini promosse dalla magistratura di Salerno con arresto di due sindaci e sei componenti della commissione edilizia: tutto è poi tornato come prima. Una commissione parlamentare doveva recarsi sul posto ma ancora ci deve arrivare.

Altre note dolenti completano il quadro. Il tempio di Cerere accusa lesioni e ha dovuto essere puntellato, sul tempio di Nettuno crescono alberelli: non si sa che fine abbiano fatto i quindici miliardi Fio (Fondo investimenti e occupazione) per il restauro dell'area archeologica. Il museo, costruito negli anni Cinquanta, ha rischiato di essere sommerso da un rovescio d'acqua durante i lavori per la riparazione del tetto, ed è solo parzialmente aperto.

chiusa l'ala dove si conservano le bellissime tombe dipinte. Meno male che è stato ripristinato l'impianto antifurto.

Da anni si insiste perché venga espropriata tutta la zona protetta dalla legge del '57: circa 700 ettari (cento appartengono alla città entro le mura, e di essi solo il venti per cento è demaniale). Occorre resistere a tutti i tentativi, qui come ad Agrigento, volti a restringere la zona vincolata e dar corpo finalmente a un vero e proprio parco archeologico per salvare le apparenze del superstito paesaggio: e sarà anche bene decidersi a eliminare la vecchia strada che taglia in due l'antica città. Giova infine ricordare che all'esproprio ci stavano arrivando perfino i Borboni, quando invece arrivò Garibaldi che, in nome della libertà, abolì il relativo decreto, dando il via alla degradazione di un ambiente storico e naturale unico al mondo.



Paestum. Le case civili di nuova costruzione sorgono ormai a ridosso delle antiche vestigia.